

Pedro Salinas, *Poesie* (a cura di Matteo Lefèvre), Milano: Garzanti, 2024, 579 pp., ISBN 9788811006688.

Recensito da Pedro Argüello Mur

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Un lavoro come quello condotto da Matteo Lefèvre nella sua antologia della poesia di Pedro Salinas per la casa editrice Garzanti presenta una triplice difficoltà: in un solo volume, l'editore si assume il compito di spiegare in poche pagine tutta una traiettoria poetica, di selezionarne le poesie più rappresentative e di trasporle in lingua italiana senza che perdano le loro qualità originarie. Di seguito commenteremo brevemente il modo in cui il curatore ha risolto queste tre sfide.

Già dalle prime pagine dello studio preliminare Lefèvre conferma la volontà di favorire una “riscoperta piena” (p. 6) del poeta che vada al di là della sua più conosciuta poesia amorosa. Le tre fasi in cui divide la sua opera, da *Presagi* (1923) a *Favola e segno* (1931), da *La voce a te dovuta* (1933) a *Lungo lamento* (1938-1939), e da *Il Contemplato* (1946) a *Fiducia* (1955), servono da cornice a un percorso critico caratterizzato dal suo equilibrio di elementi filologici e divulgativi. Infatti, sia i neofiti che i lettori già familiarizzati con la poesia di Salinas potranno trovare in queste pagine spunti e interessanti informazioni biografiche che soddisfino i loro interessi. Per quanto riguarda i primi, è da notare lo sforzo di fornirgli un minimo quadro di riferimento nella cultura di arrivo (Montale, Pascoli, Petrarca...) ai fini di facilitare il loro inserimento nelle coordinate poetiche di Salinas. Lungo le pagine dello studio viene ricostruito anche il contesto vitale e sociale del poeta madrileno: i suoi anni a Parigi e a Siviglia, i rapporti con gli altri poeti della Generazione del '27, il ritorno a Madrid e il suo lavoro al Centro di Studi Storici nel periodo della Repubblica, la sua relazione con Katherine Whitmore, l'esilio... Il profilo

biografico è esaustivo e sfilano già alcune figure di riferimento per il suo pensiero e la sua poesia: Juan Ramón, Machado, San Juan de la Cruz... Sebbene possano mancare alcuni nomi fondamentali (ad esempio quello di Unamuno), la lista è più che sufficiente per lo scopo divulgativo del volume.

Le poesie incluse nell'antologia riescono effettivamente a mostrare la complessità e l'ampiezza di tematiche della poesia di Salinas. Nei primi libri, il lettore potrà trovare il giovane sguardo del poeta affascinato dal mondo tecnico, con poesie rivolte alle macchine da scrivere ("Underwood girls"), a una lampada ("35 candele"), alla sua automobile ("Navacerrada, aprile"), nelle quali è già in voga il dialogo tra un "tu" e un "io" che poi la trilogia amorosa porterà al suo culmine. La scelta delle poesie del principale libro di Salinas, *La voce a te dovuta*, è molto accurata e permette di intravedere l'attenta struttura della raccolta, dove le ombre, i corpi e il desiderio di conoscenza del poeta mantengono importanti relazioni dialettiche tra di loro senza però una sintesi finale ("Le senti come chiedono realtà").

Le poesie dell'ultima fase di Salinas incluse in questa antologia mostrano il desiderio di far conoscere altri volti del poeta, forse meno noti al pubblico italiano. In questo senso, la decisione d'includere la poesia "Zero" nella sua interezza (per quanto impedisca di includere altre poesie di *Tutto più chiaro*) è ottima, nel rivelare un poeta attento agli eventi della storia così come il suo profondo umanesimo di denuncia. La scelta di queste poesie serve anche a mostrare il disincanto di Salinas verso il mondo della tecnica ("Notturmo delle pubblicità") che un tempo lo aveva affascinato, illustrando fino a che punto la sua opera sia un percorso, una ricerca dinamica invece di una poesia immutabile e statica.

Questo gioco di echi e di evoluzione delle tematiche attraversa tutta la poesia di Salinas, ed è notevole lo sforzo del curatore per rivelarlo nei limiti del possibile: così, ad esempio, include entrambe le poesie di Salinas rivolte alla sua vocazione (la "Vocazione" di *Sicuro azzardo* e "La vocazione" di *Tutto più chiaro*), le quali servono da cornice alla sua intera produzione e permettono di capire le evoluzioni subite lungo la sua avventura poetica. Forse alcune tematiche non sono sviluppate quanto potrebbero esserlo, come nel caso della *salvación*: la mancanza di "Salvación por la luz" (la poesia che chiude *Il Contemplato*) e di "Pasajero en museo" (*Tutto più chiaro*) tolgono peso a questo tema capitale in Salinas, ma ancora una volta non si deve perdere di vista che quella che ci offre Lefèvre è un'antologia. Infatti, il curatore include precisamente la poesia "Salvezza" di *Favola e segno* e controbilancia così l'assenza delle poesie precedenti.

Per quanto riguarda la traduzione, a prima vista potrebbe sembrare che lo stile libero e “conversazionale” delle poesie di Salinas —definite addirittura da Lorca come “*prosías*”— non presenti particolari difficoltà, ma il loro ritmo, il loro gioco di attese e di rinvii tra parole dimostrano subito il contrario. Il curatore a volte trova soluzioni molto originali ad alcuni versi problematici, come per esempio la traduzione di “cien mil” per “millanta” (p. 163) che poi gli permette di conservare la metrica dei versi settenari ed endecasillabi. In alcune occasioni la traduzione di certi versi li rende inevitabilmente più chiari; ad esempio, “Tu azul por azul se explica: / color azul, paraíso; / y mirarte a ti, mirarlo” (p. 454) diviene “Il tuo azzurro è in sé l’azzurro: / come azzurro è il paradiso; / e guardare te, è guardarlo” (p. 455), ma è il curatore a spiegarne i motivi: “Raramente, e per estrema necessità, la sintagmatica convulsa, avvolgente è stata sbrogliata per rendere il discorso più chiaro” (p. 84), dimostrando così la coerenza tra il suo discorso sulla traduzione e la sua pratica effettiva. Ma la coerenza non è un valore in sé se non viene accompagnata dell’esito della traduzione, ed è ciò che si trova in molti dei suoi versi, che risolvono con intelligenza diversi problemi metrici e semantici: “de será o no será” diviene “tra l’essenza e l’inessenza” (p. 136), “cercare ciò che è chiaro” (p. 479) rende attraverso una acuta trasposizione l’originale “claridades buscar”... Ci sono ottonari splendidamente tradotti che si leggono con assoluta naturalezza (“Ogni dolore sofferto / mi ti rendeva più sacra”, p. 439). E, finalmente, c’è la sensibilità di tradurre alcuni versi allontanandosi dalla loro struttura originale quando altri motivi lo richiedono: ad esempio, “Menos morir, morir así: transbordo” diviene “È morte senza morte questa: transito” (p. 547), dove il sintagma “morte senza morte” riesce a mantenere tutto il carico semantico latente sotto la sintassi estremamente sintetica del verso originale.

In conclusione, quest’antologia di Matteo Lefèvre soddisfa gli obiettivi che si era prefissata: dare a conoscere la voce di Salinas in tutte le sue varianti al pubblico generale italiano. L’assenza di note esplicative lungo il percorso dei testi favorisce la lettura diretta delle poesie, permettendo al lettore di cogliere le loro diverse sfumature e l’evoluzione dei loro temi grazie anche all’accurata selezione delle poesie. Inoltre, la traduzione attenta alla semantica profonda del testo riesce a mostrare tutto il ventaglio di significati dei versi, rendendo, insomma, “la voce dovuta” a Pedro Salinas in lingua italiana.